

Approfondimento

Spaziando tra decenni e generi, tra lavori noti e lavori destinati ad essere ingiustamente spinti nell'invisibilità, nella fotografia contemporanea al femminile è possibile individuare svariati percorsi tematici sul topos della famiglia, accumulati dal superamento dei confini tra tempo reale e memoria, tra autenticità e interpretazione soggettiva, tra appropriazione e simulazione del reale.

La famiglia come dimensione materna è indagata nella serie "Mother", in cui la fotografa israelo-americana Elinor Carucci elabora una riflessione visiva sulla maternità, narrando, in chiave intimistica e senza filtri oggettivi, l'essenza dei primi anni di vita dei propri figli.

E, ancora, "Looking for Alice" della fotografa inglese Sian Davey è la storia dell'accettazione graduale di una madre verso sua figlia, dai toni poetici e sognanti.

Il rapporto genitoriale diventa il nucleo tematico dell'evocativo racconto "Still here" di Lydia Goldblatt, la quale indaga visivamente la fugacità dell'esistenza attraverso evocative immagini che ritraggono la vita dei genitori durante gli ultimi tre anni di vita del padre Ted. Il risultato finale è una straordinaria combinazione di raffigurazioni e metafore che compenetrano l'una nell'altra restituendoci la silenziosa intimità di un toccante amore familiare.

Carla Kogelman e Sandra Mehl, mediante un linguaggio visivo immediato e fresco, ricostruiscono l'universo affettivo delle relazioni fraterne nei progetti "Hannah e Alena" e "Ilona e Maddalena".

In "The Adventures of Guille and Belinda" Alessandra Sanguinetti dipinge l'universo privato delle cugine Guille e Belinda. Il progetto, pensato come un diario visivo che racconta la vita, i sogni e la semplice quotidianità di due ragazze argentine, rappresenta un intenso e meraviglioso omaggio agli affetti familiari dell'età adolescenziale.

La duplice natura di vulnerabilità e intimità umana delle relazioni familiari diventa il nucleo emotivo del racconto visuale "Distant and Close" di Alla Mirovskaya.

La famiglia come scrigno di ricordi affettivi è dipinta dalla fotografa ucraina Alina Rudya nel suo reportage "One day", dove illustra una giornata di vita del nonno ottantacinquenne, riscoprendo la bellezza del tempo che scorre nella sua quotidiana semplicità.

La famiglia è declinata da Nadia Cianelli e Nancy Borowick come palcoscenico di drammi personali che permettono a legami d'amore di manifestarsi nella loro essenza di poetica verità: la prima con "Ti sopravvivo" e la seconda con "Cancer Family, Ongoing" elaborano una riflessione visiva sul disvelamento dell'intensità di determinati sentimenti in prossimità o dopo la morte di figli e genitori.